

» | **Gli esperti** La terra trema da Gubbio alla Sicilia

Scosse in tutto il Sud a causa dei movimenti degli Appennini che si «allargano»

MILANO — Il sud della Penisola da qualche settimana trema a livelli non certo trascurabili senza che per fortuna si siano verificati disastri con vittime. Ieri un sisma di magnitudo 4.9 registrato sui monti del Matese, in Campania, ha scosso con preoccupazione alle 18.08 un'ampia area estesa da Benevento a Napoli con un ipocentro a 10,5 chilometri di profondità.

Tre ore prima il bacino di Gubbio sussultava di nuovo segnando il 3.3 della scala Richter. «Tra i due fenomeni — nota Claudio Carabba, direttore del dipartimento terremoti all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia Ingv — non c'è legame anche se la causa in origine è sempre la stessa che ha avuto a che fare in passato con il terremoto dell'Irpinia e quello dell'Aquila». Si tratta dell'estensione di tutta la catena appenninica, una sorta di «allargamento» in direzione nord-est/ovest, con la parte verso l'Adriatico che si inabissa sotto i Balcani. La notte scorsa anche in Bosnia Erzegovina, nelle vicinanze delle città di Zenica e Kakanjsi, si è verificato un terremoto di magnitudo 4.6 che ha provocato danni alle abitazioni ed è stato avvertito distintamente anche a Sarajevo.

I monti del Matese colpiti ieri sono al centro di una zona considerata ad alta pericolosità sismica con una lunga e significativa storia. Nel 1980 qui si è raggiunto il settimo grado della scala Richter: era il terremoto dell'Irpinia che fece quasi tremila vittime. Ma in precedenza, sia nel 1688 che nel 1805, se ne erano verificati al-

tri due di intensità quasi analoga (tra 6.5 e 7 gradi). Risalendo ancora nel tempo si arriva al sisma del 1456 rimasto negli annali come il più grande dell'area appenninica. «Le repliche con minore intensità che sono poi seguite erano largamente attese — aggiunge Carabba — anche se non possiamo prevedere quale sarà l'andamento nei

prossimi giorni. La zona presenta una sismicità che è tra la più alta del Paese».

Nelle ultime due settimane ad attrarre l'attenzione degli scienziati è stata anche la zona del bacino di Gubbio. Prima della scossa di ieri, da oltre un paio di settimane qui la terra è in movimento con picchi di magnitudo a partire dal 13 dicembre oscillanti tra i 3.5 e 4 (il 22 dicembre) della scala Richter. E dopo i momenti più critici i sismografi hanno continuato a segnare decine di scosse di livello più basso (fra i due e tre gradi). Questa località è giudicata lievemente meno a rischio rispetto ai monti

del Matese però rimane sempre ad un gradino medio/alto. Tra l'altro per gli studiosi è ben conosciuta essendo da tempo sotto indagine con strumentazioni particolari aggiunte a quelle normali proprio. Questo perché si inserisce in un'area dell'Appennino umbro-marchigiano che rilascia la sua energia sismica quasi di continuo. Anche qui l'ultimo terremoto che si ricorda risale al 1984 a sud di Gubbio (5.2 della scala Richter). Non ci furono vittime ma numerosi danni classificati fino al settimo grado della Scala Mercalli in numerose località della provincia di Perugia. Le analisi storiche mostrano terremoti importanti a partire dalla metà del Quattrocento (magnitudo 6) mentre nel 1600 e nel Settecento si è toccato una volta il record superando il settimo grado e in altre tre occasioni ci si è andati molto vicini. I diagrammi, inoltre, mostrano dalla metà degli anni Novanta un intensificarsi dei fenomeni sia pure non sempre violenti. Non si riesce a stabilire se tutti siano collegati alla ben nota faglia di Gubbio.

Nelle ultime settimane, comunque, tutto il sud della Penisola ha mostrato una rilevante attività sismica. È tornata la paura a Messina dove il 23 dicembre si sono raggiunti i 4 gradi di magnitudo. E otto giorni prima, nel golfo di Noto, a Capo Passero, lo stesso valore si era superato sia pure di poco (4,1). Sempre guardando al sud, ma in un panorama più ampio lo stivale italico sem-

bra stretto fra vari fenomeni analoghi altrettanto gravi. In Turchia ieri c'è stato un terremoto significativo (5,9) e l'altro giorno un sisma ha colpito nelle Isole Canarie, in Spagna (magnitudo 5,3).

Tutto questo per ricordare che alla base di ciò che accade con frequenza nelle regioni che abitiamo c'è sempre la zolla africana che, spingendo verso nord la zona euroasiatica, accumula energia periodicamente rilasciata in momenti purtroppo imprevedibili.

Giovanni Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Si è trattato di una scossa di moderata intensità in una zona ad alta pericolosità sismica

Claudio Chiarabba Istituto Nazionale Geofisica

Le scosse degli ultimi 10 giorni

○ Le zone interessate dalle scosse

Lo sciame sismico in Umbria

Uno sciame sismico ha interessato il bacino di Gubbio, al confine tra Umbria e Marche, tra il 22 e il 29 dicembre. Le scosse hanno avuto una magnitudo compresa tra 2,6 e 4 gradi

La dorsale appenninica

La catena appenninica subisce un'estensione in profondità, un movimento di allargamento verso est e ovest, i cui effetti interessano anche i Balcani

La scossa di ieri

Ore **18.08**
Epicentro **Parco del Matese**
Magnitudo **4,9** scala Richter

I terremoti recenti

- **FRIULI**
(6 maggio 1976)
6,4 Richter - **989** vittime
- **IRPINIA E BASILICATA**
(23 novembre 1980)
6,9 Richter - **2.914** vittime
- **UMBRIA E MARCHE**
(26 settembre-ottobre 1997)
Due scosse di **5,8** e **6,1** Richter
11 vittime
- **L'AQUILA, ABRUZZO**
(6 aprile 2009)
5,9 Richter - **308** vittime
- **EMILIA ROMAGNA E PIANURA PADANA** (20 maggio 2012)
5,9 Richter - **7** vittime

Lo stretto di Messina

Due scosse di terremoto sono state registrate nello Stretto di Messina tra il 23 e il 24 dicembre, rispettivamente di magnitudo 4 e di 2,8. Un'altra scossa di magnitudo 2,8 si è verificata al largo delle isole Eolie

